

**Adorazione – Giovedì 10 novembre 2016
(sul Vangelo della 32ª Domenica del Tempo Ordinario)**



Introduzione. Entrato ormai in Gerusalemme, Gesù rivolge al popolo gli ultimi appelli. Sono i giorni che precedono la sua passione, morte e risurrezione. Si acuisce il confronto con chi sta tramando di eliminarlo, di chi – come nel caso dei sadducei – prende in considerazione solo l'al di qua e riduce Dio a re di un immenso cimitero. Mettiamoci con fede davanti a Gesù: egli solo ha parole di vita; egli solo è garanzia di vita che vince la morte.

Canto per l'esposizione: Cantiamo a te (p. 7)

Preghiamo. O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Per Cristo...

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 20, 27-38)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno

avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovente, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Parola del Signore.

I sadducei non credono nella risurrezione e sottopongono a Gesù un caso grottesco. La questione è seria, perché tocca non solo il nostro destino, ma anche l'immagine che abbiamo dell'uomo (l'esistenza è tutta qui o ha un'oltre?) e l'immagine di Dio (che Dio è, se anche Lui è impotente davanti alla morte?). Ecco perché Gesù sposta il discorso sull'idea che i sadducei hanno di Dio: per lui non può capire l'uomo chi non s'intende di Dio! E i sadducei se ne intendono così poco che l'hanno ridotto a un Dio dei morti! Siamo diversi dai sadducei? Fino a che punto, per noi, Dio è il Vivente, dal quale abbiamo e avremo vita? La fede nella risurrezione o si traduce in stile di vita che illumina il presente e apre al futuro, o diventa vuota illusione. Per Gesù la risurrezione non è una droga, ma il fremito divino che ci attraversa e ci consegna non al nulla, ma al Dio «amante della vita». Ringraziamo e adoriamo il Signore e chiediamogli che fede nella risurrezione sia così forte da incidere sul nostro modo di vivere.

*** Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Io credo, risorgerò (1^a e 2^a strofa, p. 110)*

➔ **Domenica scorsa, all'Angelus, papa Francesco ha detto:** «A pochi giorni di distanza dalla solennità di Tutti i Santi e dalla Commemorazione dei fedeli defunti, la Liturgia di questa domenica ci invita ancora a riflettere sul mistero della risurrezione dei morti. Il Vangelo presenta Gesù a confronto con alcuni sadducei, i quali non credevano nella risurrezione e concepivano il rapporto con Dio solo nella dimensione della vita terrena. E quindi, per mettere in ridicolo la risurrezione e in difficoltà Gesù, gli sottopongono un caso paradossale e assurdo: una donna che ha avuto sette mariti, tutti fratelli tra loro, i quali uno dopo l'altro sono morti. Ed ecco allora la domanda maliziosa rivolta a Gesù: quella donna, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Gesù non cade nel tranello e ribadisce la verità della risurrezione, spiegando che l'esistenza dopo la morte sarà diversa da quella sulla terra. Egli fa capire ai suoi interlocutori che non è possibile applicare le categorie di questo mondo alle realtà che vanno oltre e sono più grandi di ciò che vediamo in questa vita. Dice infatti: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito». Con queste parole, Gesù intende spiegare che in questo mondo viviamo di realtà provvisorie, che finiscono; invece nell'aldilà, dopo la risurrezione, non avremo più la morte come orizzonte e vivremo tutto, anche i legami umani, nella dimensione di Dio, in maniera trasfigurata. Anche il matrimonio, segno e strumento dell'amore di Dio in questo mondo, risplenderà trasformato in piena luce nella comunione gloriosa dei santi in Paradiso».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Io credo, risorgerò (3^a, 4^a e 5^a strofa, p. 110)*

➔ **Il papa ha proseguito:** «I figli del cielo e della risurrezione non sono pochi privilegiati, ma sono tutti gli uomini e tutte le donne, perché la salvezza portata da Gesù è per ognuno di noi. E la vita dei risorti sarà simile a quella degli angeli, cioè tutta immersa nella luce di Dio, tutta dedicata alla sua lode, in un'eternità piena di gioia e di pace. Ma attenzione! La risurrezione non è solo il fatto di risorgere dopo la morte, ma è un nuovo genere di vita che già sperimentiamo nell'oggi; è la vittoria sul nulla che già possiamo pregustare. La risurrezione è il fondamento della fede e della speranza cristiana! Se non ci fosse il riferimento al Paradiso e alla vita eterna, il cristianesimo si ridurrebbe a un'etica, a una filosofia di vita. Invece il messaggio della fede cristiana viene dal cielo, è rivelato da Dio e va oltre questo mondo. Credere alla risurrezione è essenziale, affinché ogni nostro atto di amore cristiano non sia effimero e fine a sé stesso, ma diventi un seme destinato a sbocciare nel giardino di Dio, e produrre frutti di vita eterna. La Vergine Maria, regina del cielo e della terra, ci confermi nella speranza della risurrezione e ci aiuti a far fruttificare in opere buone la parola del suo Figlio seminata nei nostri cuori».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Gesù, noi conosciamo il dubbio, conosciamo la paura davanti alla morte. Per di più nel nostro tempo l'al di là ha perso attrattiva. Ma tu ci riporti allo sguardo d'amore e di vita che Dio Padre ha sull'umanità: un disegno che sorpassa ogni immaginazione e ogni aspettativa. Aiutaci, Gesù, a profumare i giorni che ci doni con la fede nella risurrezione. Il desiderio di entrare nel circuito della vita trinitaria diventi preghiera, elevazione ininterrotta a Dio, rinnovata passione per l'umanità.*

* **Celebrazione dei Vespri** * **Benedizione eucaristica**